



Commissione Diritti della donna e parità di genere (FEMM) del Parlamento europeo

INCONTRO INTERPARLAMENTARE SU "EMPOWERMENT DELLE DONNE E DELLE RAGAZZE TRAMITE L'ISTRUZIONE" Bruxelles, 5 marzo 2015

Scheda n. 53/AP

L'incontro sarà introdotto da Dimitrios Papaimoulis, Vice Presidente del Parlamento europeo, seguito dagli interventi di Manon van Hoorebeke, "digital girl" europea per l'anno 2014, e Věra Jourova, Commissario europeo per la Giustizia, i diritti dei consumatori e la parità di genere.

La Commissione per i Diritti della donna e la parità di genere (FEMM) del Parlamento europeo ha deciso di organizzare tale incontro in occasione della "Giornata internazionale della Donna 2015", al fine di condividere esperienze e buone pratiche relative al rafforzamento dei diritti delle donne e delle ragazze attraverso l'istruzione, nonché per discutere su azioni strategiche e nuove idee. La Presidente della Commissione FEMM, Iratxe García Pérez, nella lettera di invito ha in proposito sottolineato che molto finora è stato fatto nella lotta per i diritti delle donne e la parità di genere, ma la via da percorrere è ancora lunga. L'istruzione gioca un ruolo importante in questo senso, come fattore di crescita in particolare per la vita delle donne e delle ragazze e delle generazioni future. Benché molti paesi abbiano compiuto progressi significativi per quanto riguarda l'uguaglianza di genere nell'istruzione, lo scenario complessivo rimane tuttavia confuso, sia nei paesi in via di sviluppo che in quelli maggiormente sviluppati.

I SESSIONE - L'IMPORTANZA DI ELIMINARE LA DISUGUAGLIANZA DI GENERE NELL'ISTRUZIONE E NELLA FORMAZIONE

Alla sessione interverranno Eve Ensler, commediografa, autrice e attivista statunitense, Philippe Cori, Direttore dell'Ufficio dell'UE a Bruxelles dell'UNICEF, Anna Maria Corazza-Bildt, membro della Commissione FEMM del Parlamento europeo.

La **parità fra donne e uomini** è uno dei principi fondamentali su cui si fonda l'Unione europea, sancito dall'art. 2 e dall'art. 3, par. 3, del trattato sull'Unione europea (TUE), dall'art. 8 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) e dall'art. 23 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. L'art. 2 del TUE ribadisce che l'Unione si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, e che tali valori sono comuni agli Stati membri in una società caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla parità tra donne e uomini. In base all'art. 3 del TUE, l'Unione combatte l'esclusione sociale e le discriminazioni e promuove la giustizia e la protezione sociali, la parità tra donne e uomini, la solidarietà tra le generazioni e la tutela dei diritti del minore. Nelle sue azioni l'Unione mira a eliminare le ineguaglianze, nonché a promuovere la parità tra uomini e donne (art. 8 del TFUE). L'art. 23 della Carta dei diritti recita che la parità tra donne e uomini deve essere assicurata in tutti i campi, anche in materia di occupazione, di lavoro e di retribuzione. Ribadisce, inoltre, che il principio della parità non deve ostacolare il mantenimento o l'adozione di misure che prevedano vantaggi specifici a favore del sesso sottorappresentato.

Fra gli strumenti messi in atto dall'Unione per promuovere l'uguaglianza di genere (anche nel campo dell'istruzione), si ricordano:

- **L'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE)**, istituito con il [Regolamento \(CE\) n. 1922/2006](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 dicembre 2006. L'EIGE ha il compito di sostenere e rafforzare la promozione dell'uguaglianza di genere, compresa l'integrazione di genere in tutte le politiche dell'UE e le politiche nazionali che ne derivano, nonché la lotta contro le discriminazioni fondate sul sesso, e di sensibilizzare i cittadini dell'UE in materia di uguaglianza di genere. A tal fine, fornisce assistenza tecnica alle istituzioni europee, in particolare la Commissione, e alle autorità degli Stati membri. Inoltre, dal 2010, l'EIGE fornisce assistenza tecnica al Consiglio dell'UE e alle presidenze di turno nel quadro del *follow-up* della piattaforma d'azione di Pechino (su cui vd. *infra*).
- La **strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015** ([COM\(2010\) 491](#)), che ha rappresentato il programma di lavoro della Commissione europea in materia di uguaglianza di genere per il periodo 2010-2015. Nella strategia è stato, fra l'altro, evidenziato il persistere di un divario retributivo fra uomini e donne, anche per lo stesso lavoro o per un lavoro di pari valore. Si è riscontrata una molteplicità di cause, derivanti anche dalla **segregazione nell'istruzione** e nel mercato del lavoro. Per contribuire a sradicare le disparità retributive, la Commissione ha quindi sollecitato a: esplorare con le parti sociali le possibilità di migliorare la trasparenza delle retribuzioni; sostenere le iniziative per la parità retributiva sul posto di lavoro come marchi, attestati e premi; istituire una giornata europea della parità retributiva; **incoraggiare le donne a scegliere professioni "non tradizionali", per esempio in settori verdi e innovativi**. La Commissione ha infatti evidenziato come, benché recentemente siano state constatate alcune tendenze incoraggianti, come un maggiore numero di donne sul mercato del lavoro e i "progressi compiuti nell'acquisizione di una migliore istruzione e formazione", in molti campi persistano disparità tra donne e uomini e sul mercato del lavoro le donne siano ancora sovrarappresentate nei settori scarsamente retribuiti e sottorappresentate nelle posizioni decisionali.

La strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015, basata sull'esperienza di una tabella di marcia per la parità tra donne e uomini¹ e sulla "Carta per le donne"², adottata dalla Commissione nel marzo 2010, ha definito cinque settori prioritari di azione, con l'intento di rinnovare l'impegno per la parità tra donne e uomini e il potenziamento della prospettiva di genere in tutte le politiche. Le priorità individuate sono le seguenti: pari indipendenza economica; pari retribuzione per lo stesso lavoro o lavoro di pari valore; parità nel processo decisionale; dignità, integrità e fine della violenza nei confronti delle donne; parità tra donne e uomini nelle azioni esterne. La strategia ha inoltre affrontato alcune questioni orizzontali relative ai ruoli di genere, alla normativa, alla gestione e agli strumenti della parità di genere. Ogni anno sono stati resi noti i progressi conseguiti, presentati in una relazione sulla parità tra donne e uomini. In particolare, la strategia ha sottolineato il contributo dell'uguaglianza di genere alla crescita economica e allo sviluppo sostenibile.

Nel 2015 la strategia per la parità tra donne e uomini verrà rinnovata.

- La **strategia "Europa 2020"**, che sostiene, fra l'altro, l'attuazione della dimensione di uguaglianza di genere.

La strategia "Europa 2020", proposta dalla Commissione europea nei primi mesi del 2010 come strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva³, si è prefissa, fra i suoi obiettivi principali, di portare al 75% il tasso di occupazione delle donne e degli uomini di età compresa tra 20 e 64 anni e, per quanto riguarda **l'istruzione, la riduzione degli abbandoni scolastici al di sotto del 10% e l'aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria**. La strategia ha infatti individuato cinque obiettivi principali, tra essi collegati, in materia di occupazione, ricerca e sviluppo (R&S), cambiamenti climatici e energia, **istruzione** e lotta contro la povertà e l'esclusione sociale. La strategia si esplica attraverso 10 "orientamenti integrati Europa 2020", fra cui gli orientamenti per l'occupazione, nei quali particolare rilievo è stato posto sull'"importanza dell'attuazione, della valutazione e del *follow-up* di tutte le politiche dell'occupazione che promuovano la parità di genere e l'equilibrio tra vita professionale e vita privata.

¹ [COM\(2006\) 92](#), del 1° marzo 2006.

² [COM\(2010\) 78](#), del 5 marzo 2010.

³ COM(2010) 2020, del 3 marzo 2010. La strategia globale e i relativi obiettivi sono stati discussi dal Parlamento europeo e approvati dal Consiglio europeo in occasione dei vertici di marzo e giugno 2010. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito della Commissione europea, [Europa 2020](#).

Nel corso del 2015 verrà condotta la revisione intermedia della strategia. Per quanto concerne in particolare i progressi verso gli obiettivi prefissati nel campo dell'istruzione, il **bilancio della strategia Europa 2020**, presentato dalla Commissione europea il 5 marzo 2014 ([COM\(2014\) 130](#)), sottolinea che questi sono obiettivi di

"agevole realizzazione entro il 2020": il tasso di abbandono scolastico è calato dal 15,7% del 2005 al 12,7% del 2012 e la metà degli Stati membri ha già raggiunto o sta per raggiungere i propri obiettivi nazionali; la quota di giovani che hanno completato il ciclo di istruzione terziaria è passata dal 27,9% del 2005 al 35,7% del 2012. Vi si sottolinea inoltre che, per raggiungere l'obiettivo del 75% nell'occupazione, occorrerà inserire nella vita attiva altri 16 milioni di donne e uomini, sfruttando la forza lavoro potenziale costituita in larga parte da donne, persone più anziane o adulti rimasti finora inattivi.

Il Consiglio EPSCO del dicembre 2011 (vd. *infra*) ha invitato la Commissione europea a porre maggiore enfasi sulla parità di genere nel quadro di *governance* della strategia Europa 2020 e a "integrare la dimensione di genere in tutte le strategie, in tutte le politiche e in tutti i programmi di finanziamento futuri dell'UE in materia".

- Il **Patto europeo per la parità di genere (2011-2020)**, del 7 marzo 2011. Il Consiglio dell'UE ha ribadito il suo impegno a realizzare le ambizioni dell'Unione in materia di parità di genere e, in particolare, a: colmare i divari di genere in tre settori di "grande importanza", vale a dire l'occupazione, **l'istruzione** e la promozione dell'inclusione sociale, in particolare tramite la riduzione della povertà, **contribuendo così al potenziale di crescita della forza lavoro europea**; promuovere un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata per le donne e gli uomini lungo tutto l'arco della vita; combattere ogni forma di violenza contro le donne.
- Un **meccanismo specifico per dare seguito all'attuazione della piattaforma d'azione di Pechino**.

La Piattaforma d'azione di Pechino

La [Piattaforma d'azione di Pechino](#), che si compone di una Dichiarazione e di un Programma di azione, è stata approvata dalla Quarta Conferenza mondiale dell'ONU sulle donne riunitasi a Pechino nel 1995. Essa rappresenta un testo politico di grande rilevanza per la politica delle donne sul piano istituzionale: in tale occasione i Governi si sono, infatti, impegnati a tener conto della dimensione di genere in tutte le decisioni e strategie, nonché a "garantire la piena realizzazione dei diritti fondamentali delle donne e delle ragazze in quanto parte inalienabile, integrante e indivisibile di tutti i diritti umani e libertà fondamentali". Giunta al termine di un lungo processo preparatorio, internazionale e regionale, la Conferenza ha segnato il passaggio dalle politiche della parità alla consapevolezza che, per raggiungere l'uguaglianza di diritti e di condizione, è necessario riconoscere e valorizzare la differenza del genere maschile e femminile, valorizzando dunque l'esperienza, la cultura, i valori di cui le donne sono portatrici. In particolare, il Programma di azione contiene un approccio completo verso i concetti chiave di: "**genere e differenza**"; "**empowerment delle donne**", inteso non solo come potere e responsabilità alle donne nei centri decisionali, ma anche come accrescimento della propria consapevolezza e delle proprie capacità; "**gender mainstreaming**", ovvero il riconoscimento della dimensione di genere, e del punto di vista delle donne, in ogni scelta politica, in ogni programmazione, in ogni azione di governo.

Il Programma di azione ha individuato "**dodici aree di crisi**", viste come i principali ostacoli al miglioramento della condizione femminile, ciascuna delle quali contiene un'analisi del problema e una lista degli obiettivi strategici che governi, organizzazioni internazionali e società civile devono perseguire. Le aree sono le seguenti: donne e povertà; **istruzione e formazione delle donne**; donne e salute; la violenza contro le donne; donne e conflitti armati; donne ed economia; donne, potere e processi decisionali; meccanismi istituzionali per favorire il progresso delle donne; diritti fondamentali delle donne; donne e media; donne e ambiente; le bambine.

Il Consiglio europeo di Madrid del dicembre 1995 ha chiesto un esame annuale della piattaforma d'azione di Pechino negli Stati membri. In seguito a decisione del Consiglio del 1998, tale valutazione include una proposta concernente una serie di indicatori quantitativi e qualitativi e parametri di riferimento. Dal 1999 ad oggi varie presidenze successive hanno elaborato una serie di indicatori quantitativi e qualitativi in alcuni dei 12 settori critici e ogni anno il Consiglio ha adottato conclusioni su tali indicatori.

Si ricorda che gli sforzi per l'attuazione della Dichiarazione di Pechino e della Piattaforma di azione sono stati affiancati da quelli compiuti dalle Nazioni Unite e dalla Comunità internazionale per il conseguimento degli [Obiettivi di sviluppo del millennio](#) (OSM), contenuti nella Dichiarazione del Millennio adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel settembre 2000. Sono otto obiettivi che 191 Stati si sono impegnati a realizzare, entro il 2015, al fine di rispondere ai bisogni dei più poveri.

Fra questi: **rendere universale l'educazione primaria, promuovere l'uguaglianza di genere e l'autonomia delle donne.**

L'11 dicembre 2014, il Consiglio "Occupazione, politica sociale, salute e consumatori" dell'Unione europea (EPSCO), presieduto dal Ministro del Lavoro e delle politiche sociali, Giuliano Poletti, ha adottato le conclusioni su **"Parità di genere nell'UE: la via da seguire dopo il 2015. Bilancio di 20 anni di attuazione della piattaforma d'azione di Pechino"**⁴. Nelle sue conclusioni, il Consiglio ha riconosciuto che, in seguito alla creazione della piattaforma di Pechino, sono stati compiuti progressi significativi. Ha tuttavia sottolineato la necessità di rafforzare l'impegno attivo da parte sia degli Stati membri che dell'Unione europea, in particolare per quei settori in cui si sono registrati progressi più lenti.

Le conclusioni si basano su una [relazione](#) dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE) dal titolo *"Beijing + 20: the 4th Review of the Implementation of the Beijing platform for Action in the EU Member States"* ("Pechino + 20: quarto esame dell'attuazione della piattaforma d'azione di Pechino negli Stati membri dell'UE"), la quale fornisce una valutazione dei principali sviluppi nell'Unione europea e negli Stati membri per il periodo 2007-2012, ponendo in luce i settori in cui si sono registrati i progressi più significativi e quelli in cui vi sono ancora sfide da affrontare.

Eliminare la disuguaglianza di genere nell'istruzione.

Per quanto concerne in particolare l'importanza di eliminare la disuguaglianza di genere nell'istruzione, la **piattaforma di Pechino** ha individuato i seguenti **"obiettivi strategici"**:

- garantire uguale accesso all'istruzione,
- eliminare l'analfabetismo tra le donne,
- migliorare l'accesso delle donne alla formazione professionale, all'insegnamento scientifico e tecnico e all'educazione permanente,
- mettere a punto sistemi d'istruzione e di formazione non discriminatoria,
- stanziare risorse sufficienti per le riforme del sistema educativo e la verifica della loro applicazione,
- promuovere l'educazione e la formazione permanente per donne e ragazze.

Gli indicatori relativi a questo settore sono incentrati sul raggiungimento dei più alti livelli di istruzione, sulle risorse e sul monitoraggio dell'attuazione delle riforme in campo educativo.

Il programma di azione ha sottolineato che l'istruzione è un diritto umano fondamentale e uno strumento essenziale per ottenere l'uguaglianza, lo sviluppo e la pace. In particolare, ha affermato che "un'istruzione non discriminatoria arreca benefici sia alle ragazze sia ai ragazzi, e perciò contribuisce a creare relazioni più paritarie tra donne e uomini". L'alfabetizzazione delle donne è ritenuta "una chiave importante per migliorare le condizioni di salute, l'alimentazione e l'istruzione nelle famiglie e per consentire alle donne di partecipare al processo decisionale nella società".

Come d'altra parte sottolineato nella relazione a cura dell'EIGE, l'istruzione è un settore cruciale, poiché permette agli individui di realizzare il proprio potenziale e di contribuire alla crescita sociale ed economica. Le donne con un maggior grado di istruzione, infatti, hanno molte più probabilità di lavorare rispetto alle donne prive di istruzione o con scarse qualifiche, anche se i dati finora conseguiti mostrano che le possibilità di carriera per le donne e gli uomini variano anche a fronte di una formazione analoga (in quanto le donne possono non avere accesso alle stesse opportunità concesse agli uomini o possono scegliere carriere fortemente inficiate dalla prospettiva di genere). La relazione sottolinea che è pertanto fondamentale che le donne abbiano la possibilità di mettere in pratica le competenze acquisite durante gli studi universitari allo stesso modo degli uomini, al fine di evitare un dispendio di risorse e talenti.

Il Consiglio da parte sua, nelle citate conclusioni, ha invitato gli Stati membri e la Commissione, nell'ambito delle rispettive competenze, ad adottare ulteriori misure per affrontare le sfide restanti

⁴ Il Comitato dei rappresentanti permanenti ha raggiunto un ampio accordo sul testo delle conclusioni, con riserve espresse su alcuni punti da Ungheria, Portogallo, Malta e Germania.

nel settore della parità di genere, compresi i **divari di genere nell'istruzione e nella formazione, gli stereotipi e le norme** che ostacolano la piena partecipazione di donne e uomini a diversi settori della vita.

II SESSIONE: SFIDE PER LA PARITÀ DI ACCESSO A UN'ISTRUZIONE PERMANENTE E DI QUALITÀ

Sono previsti gli interventi di Ilze Viņķele, membro della Commissione Istruzione, cultura e scienze del Parlamento lettone, di Dulce Rebelo, Presidente del Movimento Democrático das Mulheres del Portogallo, di Agnieszka Kozłowska-Rajewicz, membro della Commissione FEMM del Parlamento europeo, nonché ex Ministro per le Pari opportunità del governo polacco.

L'Unione europea prevede vari programmi di istruzione e di formazione. Fra questi, il **programma per l'istruzione e la formazione durante l'intero arco della vita**, istituito tramite la decisione n. [1720/2006/CE](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 novembre 2006, per il periodo 2007-2013, aveva come obiettivo generale quello di contribuire allo sviluppo di una società della conoscenza avanzata, in conformità degli obiettivi della strategia di Lisbona. Il **quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione ("ET 2020")**⁵ è un quadro strategico dell'Unione europea per la cooperazione nel settore dell'istruzione e della formazione, che prende le mosse dai progressi realizzati nel quadro del precedente programma di lavoro "Istruzione e formazione 2010" (ET 2010). Istituisce obiettivi strategici comuni per gli Stati membri, incluso un certo numero di misure volte a raggiungere gli obiettivi stabiliti, nonché metodi di lavoro comuni che definiscono una serie di settori prioritari per ciascun ciclo di lavoro periodico.

Si ricorda che la politica in materia di istruzione e formazione ha acquisito particolare impulso con l'adozione della strategia Europa 2020, in quanto, sebbene i sistemi di istruzione e formazione rientrano tra le competenze degli Stati membri, l'UE svolge un ruolo chiave nel sostenere e integrare gli sforzi da questi compiuti per migliorare e modernizzare i rispettivi sistemi. Il quadro strategico ET 2020 stabilisce gli obiettivi, gli strumenti e le modalità di collaborazione a livello di Unione e sarà operativo fino al 2020. Esso include il "processo di Copenaghen sulla cooperazione nel settore dell'istruzione e della formazione professionali"⁶.

Tuttavia, secondo quanto sottolineato nella "Relazione sui progressi concernenti la parità tra donne e uomini nell'Unione europea nel 2013" ([2014/2217\(INI\)](#)), presentata dalla Commissione FEMM del Parlamento europeo il 28 gennaio 2015, i ruoli e gli stereotipi di genere tradizionali continuano a esercitare una forte influenza sulla suddivisione dei ruoli fra donne e uomini (in casa, sul lavoro e nella società in generale), limitando "il ventaglio di scelte occupazionali e lo sviluppo personale e lavorativo delle donne", impedendo loro di realizzare appieno il proprio potenziale in quanto "individui e attori economici".

Inoltre, nel progetto di relazione "sulla strategia dell'Unione europea per la parità tra donne e uomini dopo il 2015" ([2014/2152\(INI\)](#)), presentato dalla Commissione FEMM del Parlamento europeo il 4 febbraio 2015, si sottolinea che "i ruoli, trasmessi nelle nostre scuole e istituti di formazione attraverso i materiali e i contenuti pedagogici, influenzano non solo la prestazione effettiva, ma anche le decisioni sulle vie da intraprendere. Questi stereotipi vengono addirittura rafforzati dall'immagine stereotipa e dalla rappresentazione sessualizzata della donna nei mezzi di informazione". Il relatore evidenzia al riguardo che, se già nella fase di educazione si inizia a esporre la questione dei ruoli e delle strutture tradizionali dei sessi, bambine e bambini avranno le stesse opportunità di avere una vita indipendente e piena, invitando non solo a sostenere le ragazze e le donne in tutte le loro decisioni e carriere, ma anche, secondo quanto già enunciato in Orizzonte 2020, a ridurre l'elevato numero di abbandoni scolastici da parte dei ragazzi.

⁵ Conclusioni del Consiglio del 12 maggio 2009 su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione ("ET 2020").

⁶ Avviato nel 2002, il processo di Copenaghen aveva l'obiettivo di migliorare le prestazioni, la qualità e l'attrattiva dell'istruzione e della formazione professionale attraverso una maggiore cooperazione a livello europeo, basandosi su priorità stabilite reciprocamente e riesaminate ogni due anni. Vd. la Dichiarazione dei ministri europei dell'istruzione e formazione professionale, e della Commissione europea, riuniti a Copenaghen il 29 e 30 novembre 2002, su una maggiore cooperazione europea in materia di istruzione e formazione professionale ("La [Dichiarazione](#) di Copenaghen").

[Horizon 2020](#) - *Il Programma Quadro europeo per la Ricerca e l'Innovazione (2014 - 2020)* è il programma del sistema di finanziamento integrato destinato alle attività di ricerca della Commissione europea⁷ ed è composto da tre Pilastri e da cinque Programmi trasversali. Il budget stanziato per Horizon 2020 (compreso il programma per la ricerca nucleare Euratom) è di 70,2 miliardi di euro a prezzi costanti / 78,6 miliardi di euro a prezzi correnti.

Nel progetto di relazione si sottolinea inoltre che "la strategia dell'equiparazione" non può essere soltanto "racchiusa su di sé", e che l'Unione ha l'obbligo di sostenere tale diritto, e un suo ulteriore avanzamento, anche nelle relazioni con altri paesi. Come dimostrato in uno studio dell'agenzia *UN Women*, lo sviluppo non sostenibile porta come effetto all'aumento delle disparità tra uomini e donne, in quanto le ragazze e le donne sono particolarmente colpite dalle crisi economiche, sociali e ambientali. Il relatore evidenzia come "l'accesso all'istruzione non sempre è considerato normale" e scorge la possibilità di promuovere l'equiparazione introducendo, su spunto dell'UE, un "apposito parametro" che garantisca il rispetto dei diritti delle donne nella politica di vicinato e di cooperazione allo sviluppo, negli scambi commerciali e nelle relazioni diplomatiche.

Si segnala che in Italia, nel corso dell'attuale legislatura, sono state presentate due proposte legislative, sull'*Introduzione dell'educazione di genere e della prospettiva di genere nelle attività e nei materiali didattici delle scuole del sistema nazionale di istruzione e nelle università* (A.S. n. [1680](#)) e sull'*Introduzione dell'educazione alle differenze di genere nelle attività didattiche delle scuole del sistema nazionale di istruzione e nelle università* (A.C. n. [2585](#)). Tali proposte si pongono l'obiettivo di promuovere il superamento degli stereotipi di genere al fine di educare le nuove generazioni al rispetto della differenza di genere, riconsiderando i percorsi formativi offerti dalla scuola. Fanno riferimento alla risoluzione del Parlamento europeo del 12 marzo 2013, ("Eliminare gli stereotipi di genere nell'UE" - [P7_TA\(2013\)0074](#)) che sollecitava gli Stati membri a predisporre specifici corsi di orientamento, nelle scuole primarie e secondarie e negli istituti di istruzione superiore, finalizzati a informare i giovani in merito alle conseguenze negative degli stereotipi di genere, nonché a incoraggiarli a intraprendere percorsi di studi e professionali superando visioni tradizionali che tendano a individuarli come tipicamente "maschili" o "femminili".

E' stata inoltre presentata una proposta legislativa, "Disposizioni per la promozione e il sostegno dell'imprenditoria femminile" (A.C. n. 669), la quale prende in considerazione l'integrazione del punto di vista di genere nelle politiche e nelle azioni dell'Unione europea. Il "*mainstreaming* di genere" è definito come "una strategia globale e trasversale volta a smascherare e a diminuire le differenze di impatto", su donne e uomini, di politiche all'apparenza neutrali in termini di parità di tra i sessi. Mira inoltre a destinare una quota del Fondo per la crescita sostenibile alla promozione e al sostegno dello sviluppo dell'imprenditoria femminile nel territorio nazionale, nonché all'istituzione del Fondo strategico in favore delle piccole e medie imprese femminili, che dovrebbe finanziare, fra l'altro, il cofinanziamento di percorsi di formazione e di innovazione per le giovani donne imprenditrici.

III SESSIONE: EMPOWERMENT DELLE DONNE E DELLE RAGAZZE TRAMITE L'ISTRUZIONE NELL'UNIONE EUROPEA

Alla sessione interverranno Stanimira Hadjimitova, direttrice e fondatrice del Gender Project for Bulgaria Foundation, Irene Zeilinger, Direttore esecutivo e insegnante di difesa personale del Garance ASBL, Belgio, Liliana Rodrigues, relatrice su "Empowering le ragazze attraverso l'istruzione" della Commissione FEMM del Parlamento europeo.

Nel citato programma di azione della Piattaforma di Pechino, si affermava che esso è "*an agenda for women's empowerment*". Il termine *empowerment*, in tale contesto, ha assunto il significato di "attribuire potere" (e responsabilità) alle donne, non solo nel senso della promozione delle donne nei centri decisionali della società, della politica e dell'economia, ma anche come un "sollecito alle

⁷ Attività gestite in precedenza dal VII Programma Quadro, dal Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione (CIP) e dall'Istituto Europeo per l'Innovazione e la Tecnologia (EIT).

donne ad accrescere la propria autostima, ad autovalorizzarsi, ad accrescere le proprie abilità e competenze"⁸.

In Europa le donne rappresentano il 59% di tutti i laureati, percentuale che diminuisce man mano che si salgono i livelli della carriera accademica e si osserva il mercato del lavoro. Per quanto riguarda le prospettive lavorative, infatti, è stato rilevato che il tasso di occupazione delle donne (50%) con un livello di istruzione primario è inferiore a quello degli uomini (70%), divario che tuttavia si riduce tra le laureate (81%) e i laureati (91%).

La "Relazione sui progressi concernenti la parità tra donne e uomini nell'Unione europea nel 2013" ribadisce al riguardo che, benché le donne rappresentino quasi il 60% dei laureati nell'UE, "la loro rappresentanza nella fascia dirigenziale o in ruoli decisionali è sproporzionatamente bassa". Inoltre, la percentuale di donne scienziati e ingegneri dell'UE è inferiore al 33%, mentre le donne costituiscono quasi l'80% della popolazione attiva nei settori della salute, dell'istruzione e del benessere.

Secondo l'EIGE tale divario è strettamente collegato alla segregazione di genere che le donne incontrano nella scelta del proprio percorso educativo. La relazione sopra citata sottolinea, infatti, che sebbene quello dell'istruzione sia uno dei settori in cui è stato osservato un **forte incremento della partecipazione femminile**, a conferma della tendenza già registrata nella precedente revisione della piattaforma di Pechino, tuttavia le dinamiche della segregazione in ambito educativo sono ancora molto forti. La presenza delle donne è dominante nei settori legati ai ruoli tradizionali, come la sanità e il *welfare*, le materie umanistiche e l'insegnamento: tendenza che potrebbe in parte associarsi allo *status* socioeconomico inferiore di tali settori e alle aspettative di genere connesse a taluni ambiti (come la prima infanzia). Per contro, in settori come le scienze, la matematica, l'informatica, l'ingegneria e l'edilizia è ancora dominante la presenza degli uomini, per quanto tale divario di genere si stia lentamente riducendo. Inoltre, nei corsi di studio post-laurea, gli studenti nell'Unione europea sono ancora soprattutto uomini.

La relazione curata dall'EIGE evidenzia pertanto come, in risposta a queste dinamiche, gli Stati membri dell'Unione abbiano adottato alcune misure per far fronte alle persistenti disuguaglianze di genere nel settore dell'istruzione. Tali misure si sono incentrate su aspetti quali gli stereotipi sui ruoli di genere e la loro ripercussione sulle scelte di carriera e la segregazione verticale e orizzontale in campo educativo, al fine di ridurre la segregazione sul lavoro e il divario occupazionale fra uomini e donne. In alcuni Stati membri è stata inoltre assegnata una specifica priorità alla discriminazione di cui sono vittima le ragazze appartenenti ai gruppi svantaggiati. Altri Stati membri hanno iniziato a dare attuazione a leggi e politiche finalizzate a incrementare la presenza femminile ai livelli più alti dell'istruzione.

La relazione pone, infine, in risalto l'importanza di politiche che conducano a una rappresentanza di genere più equilibrata e che, nello stesso tempo, rivalutino le professioni corrispondenti ai percorsi scolastici in cui più forte è la presenza delle donne.

Il documento di lavoro presentato dalla relatrice della Commissione FEMM del Parlamento europeo, Liliana Rodrigues, su "*Empowerment* delle ragazze attraverso l'istruzione", del 23 febbraio 2015, sottolinea come il Parlamento europeo abbia già affrontato la questione nella sua [risoluzione](#) del 2007 "sulla discriminazione nei confronti di giovani donne e ragazze nel settore dell'istruzione" (2006/2135/(INI). In tale risoluzione, venivano riconosciuti i significativi progressi compiuti per quanto riguarda le pari opportunità nell'istruzione, che hanno riguardato soprattutto gli sviluppi positivi (l'aumento del numero di donne che possono accedere a tutti i livelli d'istruzione). Veniva tuttavia evidenziato come questi non avessero portato a corrispondenti sviluppi qualitativi per quanto riguarda la scelta dei corsi di studio e delle specializzazioni, soprattutto a causa delle percezioni sociali e dei ruoli tradizionali dei sessi.

Nel documento si evidenzia quindi che l'ostacolo maggiore all'*empowerment* delle ragazze è costituito dal persistere di stereotipi di genere. La relatrice propone al riguardo di intervenire sui

⁸ Vd. la Prefazione alla Dichiarazione e al Programma di azione di Pechino nella trad. edita dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, nel gennaio 1996.

libri di testo e sui *curricula*. Sottolinea, infatti, che i libri di testo hanno implicazioni che vanno al di là delle loro implicazioni finalizzate all'istruzione, di tipo economico e ideologico, e sono dunque uno strumento per la parità di genere. Allo stesso modo, il *curriculum* scolastico delle ragazze ha sua volta implicazioni di tipo ideologico e sociale, in quanto in grado di promuovere inclusione ed eguaglianza fra i ragazzi e le ragazze.

Si segnalano inoltre i seguenti documenti:

- uno [studio](#) del Parlamento europeo sugli obiettivi di sviluppo del millennio ("*Challenges and achievements in the implementation of the Millennium development goals for women and girls from a European Union perspective*"), del marzo 2014, che ha citato tra i progressi più visibili nella parità di genere l'accesso all'istruzione primaria, evidenziando ancora una volta le disparità che permangono nell'educazione secondaria e terziaria;
- un rapporto dell'OCSE ("*Closing the gender gap*" - "[Executive Summary](#)"), del 2012, in cui si sottolinea che le ragazze oggi ottengono risultati migliori dei ragazzi in determinati settori dell'educazione ed è meno probabile che abbandonino il ciclo di studi. Il rapporto lamenta tuttavia la scarsa presenza delle donne nei campi di studio scientifici e tecnologici e la loro conseguente sottorappresentanza nelle rispettive carriere. Questo elemento è ritenuto dall'OCSE preoccupante in virtù della maggiore disponibilità di posti di lavoro in quel settore, delle migliori prospettive di carriera e di salario, nonché per le ripercussioni che tali carriere hanno in termini di innovazione e crescita. Si evidenzia, d'altra parte, come le aspirazioni educative ed occupazionali possano essere influenzate notevolmente da stereotipi di genere, anche se trasmessi in età molto giovane.

Si ricorda in proposito che progetti specifici sono stati finanziati dalla Commissione europea al fine di migliorare il ruolo delle donne nelle istituzioni di ricerca scientifica, tra queste i programmi [PRAGES](#) e [STAGES](#).

Per quanto riguarda l'**Italia**, nelle risposte fornite al *Questionario della Commissione economica delle Nazioni Unite sull'attuazione della Dichiarazione di Pechino e la Piattaforma di azione (1995) e sugli esiti della 23^a Sessione speciale dell'Assemblea generale (2000)*, il Governo ha fornito indicazioni sui maggiori risultati raggiunti nel nostro paese. Fra questi, si ricordano l'adozione di alcuni testi legislativi, in particolare il Codice per le pari opportunità tra uomo e donna (decreto legislativo n. 198/2006), la creazione di vari organismi e meccanismi istituzionali sull'uguaglianza di genere (il Ministro per le pari opportunità, il Dipartimento per le pari opportunità all'interno della presidenza del Consiglio dei ministri, nonché la "Consigliera nazionale di parità", che promuove e verifica la discriminazione di genere e assume iniziative per il rispetto del principio di non discriminazione nell'ambiente di lavoro).

Per quanto concerne in particolare l'istruzione, sono da menzionare: il programma operativo nazionale (PON) di competenza del Ministero dell'Istruzione; i programmi operativi 2007-2013 dal titolo "Ambienti per l'apprendimento" e "Competenze per lo sviluppo"; una serie di progetti cofinanziati dalla Commissione europea all'interno del Settimo programma quadro per la ricerca (PRA.G.E.S. PRA.G.E.S. (2009) - "*PRActising Gender Equality in Science*"; WHIST (2009) - "*Women Careers Hitting the Target*"; STAGES (2012) - "*Structural Changes to achieve gender equality in science*"; TRIGGER (2013) - "*TRansforming Institutions by Gendering contents and Gaining Equality in Research*").

3 marzo 2015

A cura di Viviana Di Felice

Per informazioni: Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea (affeuropei@senato.it)